



**ISTITUTO PER L'INNOVAZIONE E TRASPARENZA DEGLI APPALTI
E LA COMPATIBILITA' AMBIENTALE**

Relazione Annuale 2014 sull'attività svolta

ASSEMBLEA dei SOCI

ROMA, 22 Aprile 2015

Cari Soci,

L'Istituto opera quale organo tecnico a supporto della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, cura servizi istituzionali e sviluppa iniziative e progetti volti a favorire l'attività degli operatori pubblici e privati nelle materie di competenza.

Nel corso del 2014 il Consiglio Direttivo ha provveduto a strutturare le attività in aree tematiche e servizi in ordine ai seguenti ambiti: contratti pubblici, sostenibilità energetico-ambientale, sicurezza sul lavoro, legalità e trasparenza, capitolati tecnici e prezzari, osservatorio regionale appalti, partenariato pubblico privato.

Su queste aree tematiche abbiamo lavorato con l'apporto fondamentale delle competenze e dei contributi forniti dai rappresentanti dei nostri Soci con risultati importanti e dei quali possiamo dare conto con la presente relazione solo in minima parte.

In materia di contratti pubblici, il 2014 ha visto l'avvio di un importante processo di riforme strutturali che hanno investito sia la riorganizzazione della domanda e dell'offerta, sia il sistema delle procedure e dei controlli, finalizzate prioritariamente alla razionalizzazione della spesa pubblica attraverso la standardizzazione dei beni più comuni acquisiti dalle amministrazioni, ed il contrasto alla corruzione e criminalità organizzata.

Sul tema della riorganizzazione della domanda, il legislatore è più volte intervenuto con disposizioni atte alla riduzione del numero delle stazioni appaltanti che si stimano possano essere più di trentamila. L'art. 9 del d.l. 66/2014 ha istituito l'elenco di 35 **soggetti aggregatori** per l'acquisizione di beni e servizi, tra cui rientrano Consip e le centrali di committenza regionali. Ha inoltre introdotto il divieto per i Comuni non capoluogo di provincia di

approvvigionarsi autonomamente di lavori, servizi e forniture, se non in forma di aggregazione (unione di comuni e consorzi tra enti locali) ovvero avvalendosi delle Province o ricorrendo al soggetto aggregatore. Il d.l. 90/2014 ha poi stabilito che i Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti possono procedere autonomamente per gli acquisti di valore inferiore ai 40.000 euro. L'applicazione di questa norma è stata sempre rinviata ed attualmente è prevista a decorrere dal 1° settembre 2015. E' per tale data che dovrà essere pronto il nuovo sistema di aggregazione territoriale per far fronte alla domanda delle amministrazioni locali.

Il nuovo quadro normativo, nel disciplinare i soggetti aggregatori, fa essenzialmente riferimento all'acquisizione di beni e servizi, ma questo non precluderebbe, laddove previsto negli atti istitutivi di questi organismi tra le proprie competenze, di procedere anche all'affidamento di lavori per gli enti locali del proprio territorio, come peraltro già previsto in alcune centrali di committenza regionali. Inoltre, non potranno sostituire in toto le stazioni appaltanti, ma si dovranno occupare prevalentemente, nell'ambito delle proprie attività e della relativa programmazione, di indire procedure per l'acquisizione di specifici beni e servizi demandando la gestione esecutiva dei contratti alle stesse stazioni appaltanti.

Il nostro Istituto ha operato attivamente, a fianco della Conferenza delle Regioni, per il raggiungimento dell'intesa in sede di Conferenza Unificata che ha portato alla emanazione dei due decreti riguardanti l'istituzione dei soggetti aggregatori e la costituzione del relativo tavolo tecnico.

Va evidenziato che tali interventi normativi, senz'altro condivisibili nelle finalità, si inseriscono in un quadro legislativo modificato ripetutamente in maniera confusa, che ha promosso la nascita di una pluralità disomogenea di centrali di committenza (SUA, associazioni, unioni e consorzi dei comuni, soggetti aggregatori, centrali di acquisto), e che, a nostro avviso, richiederebbe per una efficace applicazione di un urgente e necessario sforzo di coordinamento tra le

stesse. Per tale situazione è diffuso un allarmante disorientamento nelle stazioni appaltanti, chiamate ad attuare i nuovi obblighi senza poter comprendere con chiarezza quali siano, ad oggi, gli attori del sistema e quali siano le funzioni affidate a ciascuno di essi.

E' per tali motivi che le Regioni hanno condizionato l'intesa in Conferenza Unifica sui soggetti aggregatori, all'istituzione di un tavolo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per affrontare e chiarire le questioni attinenti al nuovo sistema di affidamento degli appalti pubblici.

Il recepimento della nuova direttiva appalti sarà l'occasione per un riordino organico e sistematico della normativa in materia di aggregazione delle stazioni appaltanti, che dovrà necessariamente tener conto delle risorse di personale ed economiche necessarie alle stesse centrali di committenza per garantire una gestione efficiente dei contratti pubblici, valorizzando anche il ruolo delle centrali regionali che possono favorire un'economia territoriale attraverso la partecipazione delle micro e piccole imprese.

Bisognerà inoltre tener conto delle differenze esistenti tra i lavori, da un lato, e i servizi e le forniture, dall'altro. L'aggregazione della domanda, infatti, ha un senso per l'acquisto di servizi e forniture standardizzabili. Per quanto riguarda invece i lavori, l'accentramento delle funzioni di committenza richiede una valutazione più ampia, estesa all'intero ciclo del contratto.

Su tali questioni ITACA ha elaborato un attento documento di analisi, approvato dalla Conferenza delle Regioni, recante “Elementi guida per l'attuazione degli obblighi di aggregazione della domanda pubblica di cui al decreto legge n. 66 del 2014”. Documento predisposto nell'ambito del gruppo di lavoro interregionale “Centrali di committenza”, coordinato dalla Regione Umbria.

Altro tema su cui si sta concentrando il nostro lavoro è lo studio delle nuove direttive comunitarie sugli appalti pubblici e le concessioni, approvate dal

legislatore comunitario e da cui ha preso il via, per il nostro legislatore, la complessa attività di recepimento.

La disciplina degli appalti nel nostro Paese è caratterizzata da un quadro di norme complesse e disarticolate, contenenti un eccessivo livello di dettaglio, oggetto peraltro di continua riforma. Ciò ha prodotto una proliferazione del contenzioso determinando, di conseguenza, dilatazione dei tempi di gara e di esecuzione dei contratti. Anche a fronte di ciò, le stazioni appaltanti ricorrono sempre più spesso alla ricerca del contraente attraverso procedure speciali evitando le procedure ordinarie d'appalto.

Per rispondere ad un segnale diffuso di conoscenza sulle rilevanti e significative innovazioni che interesseranno a breve il settore, il Gruppo di lavoro “Direttive appalti”, coordinato dalle Regioni Veneto e Toscana, ha elaborato un “*Documento di analisi della Direttiva 2014/24/UE in materia di appalti pubblici*”, approvato dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome nella seduta del 19 febbraio 2015.

Il documento, alla cui redazione hanno partecipato oltre a funzionari pubblici anche rappresentanti delle categorie imprenditoriali ed esperti in materia, traccia un'analisi puntuale delle norme comunitarie evidenziando opportunità e criticità delle nuove regole tenendo conto delle finalità e priorità che hanno ispirato il legislatore comunitario: facilitare l'accesso delle Piccole Medie Imprese al mercato degli appalti pubblici, favorire la realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, assicurando al contempo un efficiente uso dei finanziamenti pubblici, promuovere la dematerializzazione delle procedure di gare e l'innovazione negli appalti, ecc..

In merito al **disegno di legge delega al governo per l'attuazione delle nuove direttive appalti e concessioni**, in discussione alla Commissione VIII della Camera dei Deputati, ITACA ha affiancato la Conferenza delle Regioni nella

espressione del parere favorevole, con alcune proposte di emendamento, rilasciato in Conferenza Unificata il 18 dicembre 2014.

Le Regioni, in particolare, hanno condiviso la previsione di un nuovo testo normativo unitario per gli appalti e per le concessioni, che dovrà abrogare le numerose norme extravaganti rispetto all'attuale codice dei contratti. Norme che si sono stratificate nel corso del tempo e che costituiscono un fattore di estrema complicazione procedimentale. Il nuovo Codice dei contratti dovrà perseguire gli obiettivi di semplificazione, accelerazione e razionalizzazione delle procedure di gara e la deflazione del contenzioso giurisdizionale.

Un profilo che merita di essere valorizzato è certamente quello relativo all'esecuzione del contratto, in particolare con riferimento alla filiera dei subcontratti. Non a caso nelle nuove direttive europee per la prima volta si raccomanda l'introduzione di norme che attengono proprio a questa fase.

In merito all'**Autorità nazionale anticorruzione**, il più recente testo del disegno di legge delega appalti presentato dai relatori, contiene una serie di proposte emendative che attribuiscono all'ANAC un eccesso di compiti gestionali che, a nostro avviso, danneggerebbero il suo stesso ruolo. Occorrerà inoltre valutare la sovrapposizione tra l'attività di regolazione, ancorché di soft law, e l'attività di vigilanza e controllo.

La emananda norma dovrà tenere in forte considerazione quanto espressamente indicato dalle direttive europee, attente a garantire l'accesso al mercato dei contratti pubblici alle piccole e medie imprese, in modo tale da ottenere la massima apertura del mercato e consentire a tutti gli operatori economici, indipendentemente dalla loro dimensione, l'accesso alle procedure di gara.

Un altro tema che deve trovare adeguata valorizzazione è quello relativo alla sostenibilità ambientale, che deve rappresentare uno dei punti cardine del nuovo impianto normativo. Le nuove direttive hanno infatti proposto un ampio novero di previsioni che guardano alla promozione della qualità negli appalti pubblici,

perché promuovano l'innovazione e rispettino l'ambiente, anche in relazione alla novità proposta in termini di costi del ciclo di vita dall'acquisizione, all'utilizzo fino allo smaltimento.

Ci preme segnalare inoltre l'onere per le amministrazioni aggiudicatrici di **pubblicazione dei bandi di gara sui giornali**, ancora presente nella legge delega, già oggetto del decreto legge sulla *spending review* (D.L. 95/2012) che ne aveva previsto inizialmente la soppressione e successivamente la reintroduzione. Riteniamo che la più ampia e completa pubblicità dei bandi di gara è pienamente garantita attraverso strumenti informatici già individuati dalle norme (il profilo del committente, i siti informatici del Ministero delle Infrastrutture, delle Regioni e dell'Autorità nazionale anticorruzione). L'obbligo di pubblicazione sui giornali comporta un onere stimato per la finanza pubblica pari a circa 75 milioni di euro all'anno. La legge delega purtroppo ripropone quanto già stabilito dalla legge 221/2012 prevedendo che le spese per la pubblicazione sui quotidiani siano rimborsate alle stazioni appaltanti dalle imprese aggiudicatrici. L'effetto, come si può ben immaginare, è naturalmente che tali costi saranno trasferiti dalle imprese sempre alle stesse stazioni appaltanti. Crediamo quindi, in un momento in cui ogni risorsa è preziosa per far fronte alle urgenti e necessarie esigenze della collettività, che tale norma debba essere cancellata.

Per quanto riguarda la **trasparenza nella fase esecutiva del contratto**, sia le norme, che soprattutto la prassi consueta delle amministrazioni, presentano alcune criticità, che emergono in tutta evidenza quando gli organi inquirenti accertano fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata nella gestione dei cantieri. A queste criticità Itaca ha cercato di dare risposta offrendo alle stazioni appaltanti suggerimenti e strumenti operativi e standardizzati per rendere più trasparente questa specifica fase contrattuale con la chiara identificazione delle imprese coinvolte nell'esecuzione, anche con l'ausilio di mezzi informatici. Fase per la quale i rischi di corruzione e condizionamento mafioso sono storicamente accertati e si esprimono con maggiore forza e frequenza.

Più in particolare, le metodologie e il documento proposto da ITACA: “*Guida alla redazione dei documenti per la trasparenza e tracciabilità della fase esecutiva dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture*”, elaborato dal Gruppo di lavoro “Legalità e trasparenza”, coordinato dalla Regione Campania, intende perseguire un più efficace monitoraggio sull’applicazione delle norme vigenti, definendo nel dettaglio metodologie e procedure per la trasparenza e tracciabilità del flusso di denaro determinato dall’aggiudicazione del contratto.

Si tratta, dunque, di adempimenti che oggi sono obbligatori e che, invero, trovano favore anche nelle direttive in via di recepimento, laddove – come evidenziato nel documento – si evidenzia la necessità di garantire trasparenza nella catena dei subappalti. Oltre ai benefici diretti, derivanti dalla semplificazione introdotta dalla guida, vanno infine considerati i ben più rilevanti risultati, in termini economici e sociali, che potranno derivare dalla maggiore trasparenza nel controllo della filiera dei sub-contratti.

La stratificazione delle norme approvate nel corso degli anni per finalità diverse ha prodotto un carico informativo per le stazioni appaltanti che in relazione a tutto il ciclo di vita del contratto pubblico, dalla programmazione all’esecuzione e conclusione, devono ottemperare a numerosi adempimenti informativi scaturenti da leggi diverse (codice dei contratti, legge anticorruzione, legge trasparenza, il d.l. 66/2014, GPP, etc.) con la necessità di pubblicare ed inviare dati informativi a soggetti diversi.

Il quadro si complica e si aggrava ulteriormente se si fa riferimento al campo di monitoraggio dei progetti di investimento e della spesa che è in parte sovrapposto a quello dei contratti (sistema CUP/Mip, mai completato, DL 229/2013, Accordi Programma Quadro, Opere incompiute etc.).

Iniziative volte alla razionalizzazione come il Tavolo istituito dalla delibera Cipe 124/2012, rappresentano timidi ed inefficaci tentativi, senza un intervento normativo di riordino dell’intero complesso degli adempimenti a carico delle stazioni appaltanti che operi non solo una semplificazione ed una

razionalizzazione dei flussi ma anche una drastica riduzione dei soggetti titolari di rilevazioni e destinatari delle informazioni (DIPE-CIPE, MIT, MEF, RGS, Ministero Interni, Regioni, ecc.). Parallelamente deve concretamente realizzarsi la condivisione delle informazioni fra tutti gli organismi, centrali e territoriali, preposti al monitoraggio sia attraverso l'interoperabilità dei sistemi che attraverso il completo interscambio delle informazioni. Principio che, a nostro avviso, deve trovare una sua prima e naturale applicazione all'interno del "sistema osservatorio", organizzato a livello territoriale, in ossequio al principio di sussidiarietà, al fine rendere maggiormente efficienti i controlli a livello periferico.

Sul tema della sicurezza segnaliamo il prezioso lavoro svolto da ITACA nell'ambito del tavolo tecnico "Sicurezza sul lavoro", coordinato dalla Regione Toscana, con la elaborazione della **guida sulla verifica di congruità degli oneri aziendali della sicurezza nei contratti di lavori pubblici.**

Questo documento fa il punto sulla rilevante questione attinente ai costi della sicurezza analizzando le disposizioni legislative in essere, la giurisprudenza e la dottrina, con l'obiettivo di fornire un concreto ausilio agli operatori pubblici e privati per la non facile valutazione dei cosiddetti oneri aziendali della sicurezza nella fase di gestione delle procedure per l'affidamento dei contratti pubblici.

Citiamo inoltre tra le attività più significative di Itaca anche quella relativa al censimento annuale delle **opere pubbliche incompiute**, a supporto del Ministero delle infrastrutture e trasporti e degli Osservatori regionali appalti.

L'elenco anagrafe, gestito nell'ambito del Servizio Contratti Pubblici, rappresenta il primo vero tentativo per stimare in Italia l'entità e le caratteristiche di un fenomeno che, stando agli elenchi relativi all'annualità 2013, conta almeno 689 opere definite incompiute, corrispondenti ad un importo, stimato al lordo degli oneri sopravvenuti per il loro completamento, pari a circa 3.5 miliardi di euro.

Terminata la fase di censimento bisogna a questo punto porsi l'obiettivo di individuare strumenti ed azioni utili al superamento di questo annoso problema. Se il settore delle costruzioni necessita di nuovi ed urgenti investimenti, le opere incompiute possono rappresentare proprio un'importante opportunità per il rilancio dell'economia e dell'occupazione del Paese. Attendiamo, a riguardo, l'impegno assunto dal Ministero delle infrastrutture e trasporti, nel corso del Convegno realizzato in collaborazione con ITACA lo scorso 13 gennaio, di emanare un decreto che traduca in concreto le proposte avanzate anche dal nostro Istituto.

Per quanto riguarda l'attività su Capitolati e Prezzari, il gruppo di lavoro coordinato dalla Regione Liguria, è impegnato nella realizzazione dello **schema di prezzario regionale di riferimento in materia di appalti pubblici**, con l'obiettivo di uniformare ed omogeneizzare i prezzari regionali. E' stato approvato, nel corso dell'ultimo Consiglio Direttivo di ITACA l'accordo con la Regione Liguria per la messa a disposizione di un applicativo informatico per facilitare l'attività dei tecnici regionali nella definizione e condivisione delle descrizioni delle singole voci e delle analisi dei prezzi.

Per quanto attiene all'Edilizia Sostenibile, segnaliamo l'approvazione da parte di UNI della **Prassi di Riferimento "Sostenibilità ambientale nelle costruzioni - Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità"**, basata sul Protocollo ITACA nazionale.

La UNI/PdR 13:2015, elaborata da un tavolo tecnico UNI ITACA, con il coordinamento della Regione Marche, coerentemente con la normativa europea di settore, permette di formulare un giudizio sintetico sulla performance globale di un edificio, assegnando un punteggio indicativo del livello proprio di sostenibilità ambientale.

La Prassi, che evolve il Protocollo ITACA verso il riconoscimento di norma tecnica nazionale di riferimento, va nella direzione di rafforzare l'attuazione del Regolamento Tecnico RT-33 di ACCREDIA che disciplina il relativo sistema di

ispezione, su cui l'Istituto è impegnato attraverso il Comitato Promotore appositamente costituito. Con l'attestato di ispezione, dunque, il committente, sia pubblico che privato, potrà finalmente dimostrare la conformità del progetto o dell'edificio al "Protocollo ITACA".

Il Comitato Promotore ha in corso la realizzazione di corsi di formazione dedicati alla qualificazione del personale ispettivo previsto dall'RT-33 ed in programma attività di qualificazione dei professionisti in collaborazione con gli ordini professionali. Inoltre sarà a breve attivato il **Registro Nazionale delle Ispezioni** che monitorerà ogni singolo certificato emesso e ne pubblicherà tutti i dati.

L'intenso programma di attività portato avanti dal gruppo di lavoro per l'Edilizia Sostenibile, coordinato dalla Regione Marche, contiene puntuali obiettivi:

- l'aggiornamento e la realizzazione di nuovi Protocolli, conformi alla normativa nazionale ed europea di riferimento per ulteriori tipologie edilizie rispetto agli attuali pubblicati: ospedali, edifici alti, strutture ricettive, ecc.;
- la definizione di specifici strumenti per la promozione della edilizia sostenibile in relazione alla emanazione del Regolamento Unico Edilizio.

Particolare menzionato anche per l'attività del gruppo di lavoro dedicato alla realizzazione del **Protocollo Itaca a Scala Urbana**, coordinato dalla Regione Toscana, con l'obiettivo di definire un Protocollo atto ad innalzare la qualità degli interventi e favorire l'applicazione di strategie di riduzione dell'impatto ambientale, sia nel progetto e costruzione di aree urbane, sia nell'attività di valutazione di piani di rigenerazione urbana (ex ante) e di verifica dell'efficacia degli stessi (ex post).

Attualmente il Protocollo è in fase di sperimentazione su un campione di 30 aree urbane individuate dalla Regione Toscana.

In conclusione riteniamo di aver perseguito tutti gli obiettivi posti. Determinante e prezioso è stato il contributo dei nostri Soci che ha senz'altro accresciuto la competenza nelle diverse materie oggetto dell'attività di ITACA. Riteniamo

efficace inoltre l'organizzazione ed il coordinamento operato dalla nostra struttura e dai referenti regionali coinvolti.

Concludiamo dunque la Relazione invitando l'Assemblea dei Soci all'approvazione del bilancio consuntivo 2014 e preventivo 2015, esprimendo i nostri sentiti ringraziamenti a tutti i Soci, ai componenti il Consiglio Direttivo, al Collegio dei Revisori, ai Responsabili di tutte le attività e alla struttura ITACA.

Il Presidente

Massimo Giorgetti

Roma, 22 aprile 2015

ITACA - SINTESI DELLE ATTIVITA' 2014 DI MAGGIOR RILIEVO

- ❖ Gestione del **Servizio Contratti Pubblici (SCP)**, in collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Conferenza delle Regioni e Province autonome. Il Servizio è a disposizione di tutte le amministrazioni di cui all'art.32 comma 1 del D.Lgs. 163/2006 non servite da siti regionali. Viene erogato complessivamente in favore di circa 15.000 stazioni appaltanti. In particolare riguarda:
 - pubblicazione di bandi, avvisi, esiti di gara, bandi ed esiti finanzia di progetto (di cui agli art.66 122, 124, 253, del D.Lgs. 163/2006);
 - pubblicazione programmazione triennale ed elenchi annuali di lavori pubblici, nonché del programma annuale per l'acquisizione di beni e servizi (di cui all'art.128 del D.Lgs. 163/2006 e artt. 13 e 271 del DPR 207/2010).

- ❖ Gestione del **Servizio Supporto Tecnico Giuridico**, nell'ambito di SCP, in collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Conferenza delle Regioni e Province autonome. Il Servizio è disponibile esclusivamente per le amministrazioni di cui all'art.32 comma 1 del D.Lgs. 163/2006. Viene erogato gratuitamente a circa 10.000 stazioni appaltanti, ai fini del concreto supporto operativo per la corretta applicazione della normativa nazionale e regionale in materia di contratti pubblici.

- ❖ Gestione **Anagrafe nazionale delle opere incompiute** (di cui all'art.44bis del DL 201/2011 ed in riferimento al Decreto 42/2013), a supporto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e le Regioni, inerente l'attività di censimento e di ausilio alle amministrazioni aggiudicatrici attraverso il Sistema Informativo Monitoraggio Opere Incompiute (SIMOI).

- ❖ Realizzazione del **Protocollo ITACA per la valutazione della sostenibilità energetica-ambientale degli edifici**, quale strumento di supporto per i professionisti e le amministrazioni locali e regionali al fine di favorire politiche territoriali di sviluppo dell'edilizia sostenibile. I Protocolli realizzati attengono alle tipologie residenziale, non residenziale, commerciale, scuole, industriale. E' in corso anche lo sviluppo del Protocollo ITACA a scala urbana.

- ❖ Realizzazione del **sistema nazionale di accreditamento e certificazione della sostenibilità energetico-ambientale delle costruzioni**, in collaborazione con la Conferenza delle Regioni e Province autonome, ACCREDIA ed UNI. I sistema è attuato attraverso:
 - Regolamento tecnico RT-33 Accredia recante *“Accreditamento degli Organismi che svolgono attività di Ispezione nel campo della*

sostenibilità energetico ambientale delle costruzioni in conformità al Protocollo ITACA”;

- Registro nazionale per il monitoraggio, controllo e rilascio dei certificati in conformità al Protocollo ITACA;
- Prassi di Riferimento UNI-PdR 13:2015 sulla sostenibilità ambientale nelle costruzioni;
- Banca Dati nazionale dei materiali di riferimento per costruzioni ad elevata prestazione ambientale;
- Comitato Promotore Protocollo ITACA.

- ❖ Definizione **Schema tipo di Prezzario regionale di riferimento per lavori pubblici**, sulla base di un sistema di classificazione e codifica univoca (UNI) condiviso dalle Regioni, per rendere uniformi ed omogenee sul territorio nazionale le singole voci e descrizioni di materiali ed opere.
- ❖ Definizione di **capitolati tecnici di riferimento** di ausilio alle stazioni appaltanti ed operatori del settore.
- ❖ Attività di supporto alle Regioni e alle Amministrazioni comunali per **l’organizzazione e l’operatività dei Soggetti Aggregatori** (centrali di committenza, stazione unica appaltante, altre forme associative).
- ❖ Supporto e coordinamento dell’attività degli **Osservatori Regionali dei contratti pubblici**, in collaborazione con ANAC, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ragioneria Generale dello Stato.
- ❖ **Elaborazione di best practices** quali strumenti di supporto alle amministrazioni aggiudicatrici nella concreta applicazione e gestione di istituti di particolare complessità o che presentano forti criticità dal punto di vista applicativo. Documenti approvati dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome. Si citano ad es. le linee guida sull’utilizzo dell’offerta economicamente più vantaggiosa, le best practices in materia di opere a scomputo degli oneri di urbanizzazione, le linee guida per la determinazione del costo del lavoro da sottrarre al ribasso d’asta, stima dei costi per la sicurezza nei contratti di lavori, servizi e forniture, ecc.; ultimi dei quali approvati:
 - guida alla “*Verifica di congruità degli oneri aziendali della sicurezza nei contratti di lavori pubblici. Prime indicazioni operative*”;
 - guida alla redazione dei documenti per la “*Trasparenza e tracciabilità della fase esecutiva dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture*”;
- ❖ **Documenti di studio ed analisi** per l’istruttoria di provvedimenti normativi sottoposti al parere della Conferenza delle Regioni, ultimi dei quali approvati:

- documento recante “*Analisi della direttiva 2014/24/UE in materia di appalti pubblici*”;
 - elementi guida per “*Attuazione degli obblighi di aggregazione della domanda pubblica di cui al decreto legge 66/2014*”.
-
- ❖ **Osservatorio legislativo** che elabora prospetti di dettaglio sulle novità legislative pubblicate in gazzetta ufficiale nelle materie ritenute d’interesse per il sistema delle Regioni.

 - ❖ Organizzazione di convegni, seminari formativi ed informativi ed iniziative per promuovere la qualificazione delle stazioni appaltanti e degli operatori economici.